



**museo civico  
archeologico  
aristide  
gentiloni silverj**

È tra i primi sorti nelle Marche. Il suo fondatore fu il conte Silverj (1844-1937) grande appassionato e studioso di archeologia e

storia: egli donò all'istituzione pubblica i materiali archeologici provenienti dagli scavi da lui effettuati dal 1879 al 1882. Sono due i settori in cui si divide il museo: il primo è riservato ai materiali preistorici e preromani delle necropoli picene, mentre il secondo è dedicato alle testimonianze dell'epoca romana e tardo antica. All'interno del museo si possono ammirare oggetti quotidiani, vasellame, collane e utensili provenienti dai circa cento corredi tombali rinvenuti nel territorio di Tolentino e databili tra il VII e il III secolo a.C.



Tra le vetrine più interessanti, la ricostruzione della "tomba 23" scoperta dal conte Silverj e databile intorno al V secolo a.C. La tomba attualmente in esposizione presenta l'originale disposizione

dei materiali e dello scheletro, esattamente nella posizione ritrovata dallo studioso e descritta in dettaglio nei suoi appunti. Il settore romano è particolarmente interessante per la presenza della grande statua marmorea di età flavia riferibile a Giulia, figlia dell'imperatore Tito (I secolo d.C.). Inoltre, all'interno delle vetrine è possibile osservare esempi di steli funerarie (I-II secolo d.C.), un'ara romana con quattro brucani (rappresentazione decorativa del cranio di bue) che reggono festoni di foglie, fiori e frutta con nastri e un'iscrizione medievale incisa sul fondo di un sarcofago raffigurante la figura del redentore in trono nell'atto di benedire e un leopardo che tiene una croce con la zampa destra. L'epigrafe celebra la costruzione del Ponte del Diavolo (a Tolentino) del 1268 sotto il pontificato di Clemente IV, quando Manfredi era rettore della Marca Anconetana e Leopardi di Osimo podestà e capitano di Tolentino.



foto Stefano Leopardi

GUIDA TURISTICA 

**tolentino.**  
**musei civici**  
e residenze storiche

 Comune  
di Tolentino

 meridiana  
cooperativa sociale

# CASTELLO DELLA RANCIA

## ORARI DI APERTURA MUSEI

### MAGGIO - SETTEMBRE

Lunedì: chiuso  
Martedì / Domenica: 10.30 – 18.30

### OTTOBRE – APRILE

Lunedì, Martedì: chiuso  
Mercoledì, Giovedì: 14.00 – 18.00  
Venerdì, Sabato, Domenica: 10.00 – 18.00

### PREZZI

Biglietto intero: € 4,00  
Biglietto ridotto: € 2,50

**Castello della Rancia  
e Museo Civico Archeologico:**  
Contrada Rancia, Strada Statale 77 - Tolentino  
Tel. 0733.973349  
[www.tolentinomusei.it](http://www.tolentinomusei.it)  
[tolentinomusei@meridiana.mc.it](mailto:tolentinomusei@meridiana.mc.it)



[www.tolentinomusei.it](http://www.tolentinomusei.it)





## STORIA DEL CASTELLO

Il Castello della Rancia deve il suo nome ad un preesistente deposito di grano (denominato “grancia” dal latino *granica* e dal francese *grange*) utilizzato dai monaci cistercensi dell'Abbadia di Chiaravalle di Fiastra alla fine del XII secolo.

Tra il 1353 e il 1357 vennero realizzati alcuni lavori di ristrutturazione e trasformazione del castello in fortezza. I lavori furono seguiti dall'architetto Andrea Beltrami da Como per ordine di Rodolfo II da Varano di Camerino il quale aveva intuito le grandi potenzialità della grancia dal punto di vista strategico militare.

Il castello, di forma quadrilatera, presenta l'ingresso controllato da una torre portaia, mentre accanto

svetta il mastio, alto 25 metri.

Lungo i camminamenti è presente la merlatura di tipo ghibellino utilizzata per la difesa in caso di assedio.

Nel 1581 i gesuiti si insediarono all'Abbadia di Fiastra e da allora il Castello della Rancia perse le sue connotazioni militari e venne riorganizzato come grande casa colonica adibita all'ospitalità e al ristoro dei pellegrini diretti a Loreto.

Nel 1782 papa Pio VI sostò nei pressi della Rancia e in questa occasione concesse tutti i beni dell'Abbadia di Fiastra, compreso il castello, alla nobile famiglia Bandini la cui ultima discendente, Maria Sofia Gravina di Ramacca, lo cedette nel 1974 al Comune di Tolentino, attuale proprietario.

Molti gli avvenimenti che vi ebbero luogo; il più importante fu la cosiddetta “Battaglia di Tolentino” combattuta il 2 e 3 maggio del 1815 tra le truppe napoletane capeggiate dal re di Napoli, Gioacchino Murat, e le truppe austriache guidate dal generale Federico Bianchi.

La battaglia vide la definitiva vittoria degli austriaci e il conseguente ritorno dei Borbone sul trono del Regno di Napoli.



## LE STANZE DEL CASTELLO

### ALA NORD

Era l'alloggio della guarnigione incaricata della difesa del Castello.

### ALA EST

Questa stanza ospitava il castellano e la sua famiglia. In caso di assedio essi potevano rifugiarsi nel III livello del Mastio (vedi).

### ALA SUD

È l'ala più estesa del castello. Serviva come abitazione e deposito.

### ALA OVEST

È la parte più antica del castello e presenta esternamente la cortina lievemente scarpata, realizzata in occasione delle varie trasformazioni della struttura. Dal cortile sono da notare due portali in cotto di stile tardo duecentesco.

### 1. ARCO DI INGRESSO

L'arco in pietra arenaria era l'antico ingresso del castello. Era difeso da una saracinesca di cui è ancora possibile vedere la sede di scorrimento.

### 2. POZZO

Conservava l'acqua piovana che costituiva un approvvigionamento per bere, cucinare e lavarsi, soprattutto durante gli assedi quando gli abitanti erano costretti a rifugiarsi all'interno del castello per lunghi periodi.

### 3. CANALE DI SCOLO

Era il canale che raccoglieva l'acqua piovana e la faceva confluire nella cisterna del pozzo.

### 4. BASI DI COLONNATO

Sotto le vetrate è possibile osservare una serie di colonne, alcune a sezione circolare altre a sezione ottagonale, di stampo romanico-cistercense, che appartenevano all'antica grancia dell'Abbadia di Fiastra.

### 5. NEVIERA

Questa cavità sotterranea era utilizzata per la conservazione degli alimenti deperibili. In essa veniva sistemata la neve, ricoperta poi da uno strato di paglia e da uno strato di terra. Questo metodo permetteva di conservare a lungo sia la neve che gli alimenti.

### 6. GROTTA

La scala conduce ad una serie di grotte con nicchie, simili a quelle dell'Abbadia di Fiastra. Probabilmente venivano utilizzate per conservare vino e derrate alimentari.

### 7. STALLA

Era il luogo in cui gli scudieri si prendevano cura dei cavalli, mentre i loggiati antistanti servivano da ricovero per carriaggi e attrezzature. Attualmente questa stanza ospita una sezione del Museo Archeologico “A. Gentiloni Silverj” con reperti dell'età del bronzo.

### 8. CORPO DI GUARDIA (BOOKSHOP)

Questo locale ospitava le guardie addette alla difesa dell'entrata principale. Attualmente sono visibili due vasche utilizzate per pigiare l'uva, costruite quando il castello divenne una casa colonica sotto la gestione dei monaci gesuiti. Dello stesso periodo è anche il forno nel porticato esterno.

### 9. MASTIO

È la parte più elevata (25 metri) e perno difensivo del castello. È diviso in sei livelli collegati fra loro da una stretta scala a chiocciola.

1° Livello – Venne principalmente utilizzato come carcere e come luogo di tortura. Sono ancora visibili due prese d'aria per l'aerazione del locale.

2° Livello (ingresso) – Ospitava un piccolo numero di uomini armati. Gli anelli attaccati al soffitto servivano per issare le artiglierie fino alle feritorie, che erano fornite di rampe di legno.

3° Livello – Era la stanza più confortevole del mastio perché, in caso di attacco al castello, ospitava il castellano e la sua famiglia. Era, infatti, fornita di un camino, una latrina, un armadio a muro, una cassaforte e una piccola cappellina.

4° Livello – Sui muri si scorgono le buche portaie, cioè i fori in cui venivano inseriti i pali che sorreggevano le impalcature per la costruzione della torre. Le buche portaie venivano usate anche per la manutenzione della torre e, in caso di assedio, per costruire corridoi esterni di legno da cui lanciare pietre, acqua bollente e calce viva sui nemici.

5° Livello – Come gli altri era fornito di finestre e sedile e anche qui sono ben visibili le buche portaie.

6° Livello – Esterno. È il punto più alto del castello che presenta lo spazio intermerlato rinforzato successivamente con archetti contrapposti.

### 10. TORRE PORTAIA

Venne aggiunta nella metà del '300 a ridosso del portone principale e del ponte levatoio per rafforzare il controllo sull'ingresso al castello. Da qui si può accedere al camminamento nord.

### 11. CAMMINAMENTO NORD

I soldati utilizzavano i camminamenti, forniti di orli merlati di tipo ghibellino, per sorvegliare da una posizione sicura tutto il territorio circostante.

### 12. MUSEO ARCHEOLOGICO “A. GENTILONI SILVERJ”

### 13. ALA EST

### 14. TORRE SUD

La torre era adibita al controllo del lato est e dell'ingresso secondario al castello. Era infatti attrezzata con due bambardiere sul lato nord.

### 15. CAMMINAMENTO ALA OVEST

Come gli altri camminamenti presenta i merli ghibellini e permette un buon controllo anche all'interno del castello.

### 16. CAPPELLA

La cappella fu costruita nel periodo in cui i gesuiti utilizzarono il castello come luogo di ospitalità per i pellegrini.

